

Un centro a Roma per i diritti civili

E' stato creato di recente il “Centro di iniziativa giuridica Piero Calamandrei” con sede a Roma in via Torre Argentina 18; e la nascita di questa fondazione autonoma (ora in attesa di riconoscimento) va salutata con compiacimento, soprattutto in un paese come il nostro dove, a differenza di quanto avviene all'estero (specie nell'area anglosassone), è molto raro che gruppi, partiti o movimenti si impegnino anche finanziariamente, a promuovere attività di carattere civile e culturale.

Il “Centro” intitolato a Calamandrei, invece, nasce attraverso un finanziamento diretto di 250 milioni stanziati dal gruppo parlamentare del partito radicale sulla quota ottenuta come finanziamento pubblico. E l'obbiettivo che si propone è di sostenere e difendere, di propagandare e rendere operante quel complesso di norme e direttive che la nostra carta costituzionale proclama solennemente ma che troppe volte non trovano concreta applicazione né effettiva tutela nella pratica quotidiana. Con la pericolosa conseguenza di privare i cittadini di una serie di diritti (soprattutto diritti civili), il cui esercizio dovrebbe essere garantito da uno Stato democratico.

Il programma che il “Centro Calamandrei” vuole attuare, si svolge intorno a tre temi specifici, che hanno rilevanza nel settore giudiziario, nell'ambito legislativo e nel più vasto campo di studio e di ricerca. Il primo tema riguarda la famigerata strage di Petano, che alla fine di maggio del '72 ha visto, vicino a Gorizia, un criminale attentato terroristico, nel quale hanno trovato la morte un sottufficiale e due carabinieri. E il secondo tema chiama in causa le vicende del 12 maggio 1977, culminate con l'uccisione di Giorgiana Masi.

Le implicazioni di questi due drammatici fatti di sangue sono politiche, legate alla cosiddetta strategia della tensione. Eppure, esistono anche aspetti giuridici (il problema delle “prove false” nel processo penale, l'uso delle armi in ordine pubblico, il ruolo dei difensori, ecc.), che un centro d'iniziativa come questo deve mettere in luce nella sua azione di sostegno dei diritti civili.

Anzi, proprio alla tutela dei diritti di libertà fa riferimento il terzo tema su cui vogliono misurarsi i promotori del Centro Calamandrei, affrontando il grosso “nodo” dei *mass-media* e dell'informazione, nel duplice aspetto: la libertà di “informare” attraverso una genuina pluralità di fonti, e anche la libertà di “essere informati”, senza subire i limiti, i condizionamenti e le deformazioni che, purtroppo, producono spesso pericolosi, inquietanti “massacri” delle notizie e delle immagini.

Sulla stampa

Questo imperativo al “diritto-dovere dell'informazione”, quale deve realizzarsi attraverso i canali (privati) della carta stampata e i canali (pubblici) della televisione di Stato, costituisce, forse, l'elemento qualificante della battaglia civile che il “Centro d'iniziativa giuridica Calamandrei” si propone di suscitare nei prossimi mesi. Se riuscirà, almeno, a coinvolgere un pò tutte le forze fedeli allo spirito democratico e innovatore della nostra costituzione, si sarà assicurato un titolo di merito lusinghiero e fecondo.

A.C.

(Corriere della Sera, 6 novembre 1978)